

## PREFAZIONE

### RACCONTARE PER RACCONTI

Una tela intessuta di molteplici fili, diversi per colore e qualità del tessuto, non potrà che essere multiforme, curiosa a vedersi e difficile, forse, da utilizzare per confezionare un abito. Ma sorprendentemente, potrà assomigliare ad un quadro astratto, oppure se il tessitore è stato particolarmente abile, e ha dato uno schema di filatura preciso, potrà risultare simile ad una mappa, o più propriamente ad una mappa antica, di quelle che presentavano un mondo piatto senza latitudini né longitudini, ma con inserzioni di figure mitologiche, mostri marini o sirene reggenti cartigli o indicazioni. Il raccontare un viaggio partendo dal Sud Italia, antica terra di miti ed eroi, è doveroso tributo che il narratore-tessitore tributa alla sua terra. Dal ricordo di quanti, tutti soldati definiti come appartenenti all'esercito più bello del mondo furono deportati per sempre nelle carceri del Castello Sforzesco di Milano o al terribile fortino sperduto di Fenestrelle nell'alto Piemonte, alle polemiche mai sterili nei confronti di un servizio televisivo pubblico, che, come affermava il grande Eduardo al suo collega, allora produttore delle sue commedie in televisione, Andrea Camilleri, era retta da piemontesi e bigotti di maniera, incapaci di alcunché, sottintendendo sconsolatamente il De Filippo...Dalle considerazioni sulla nota fiction televisiva ambientata a Napoli, dove di denigratorio c'è solo il titolo che allude agli incroci proletari canini, e dove, Napoli come Città appare descritta in tutta la sua bellezza solare, esaltata nei suoi monumenti storici che hanno attraversato e attraversano tutte le ere storiche, fino alla recensione del best seller di Lorenzo Del Boca dal titolo netto: "Savoia Boia!", che parla delle malefatte della casa regnante che a sua insaputa determinò l'unità d'Italia, ma che nel corso di poco più degli 80 anni di regno, ha dichiarato per due volte la guerra, in entrambi i casi guerre d'aggressione che hanno determinato centinaia di migliaia di morti e la distruzione quasi totale della nazione dopo che, come monarchia regnante, si era consegnata agli arbitrii incontrastati della dittatura liberticida fascista. Una piccola considerazione: proprio nel sopraccitato testo di Del Boca, il cui sottotitolo eloquente è "L'Italia unita come non ce l'hanno raccontata", l'autore recensendo il Capitolo 21 dal titolo "Lotta al brigantaggio o guerra di sterminio?", sottolinea un sanguinoso episodio della cosiddetta lotta al brigantaggio post unitario del 1861. Riporto poche righe per completare il ragionamento del recensore, citando testualmente il libro:

"I piemontesi saccheggiarono per due ore Montemarano e Carbonara pretendendo che gli abitanti tenessero le porte aperte. Eccedenze di scassinazioni e incendi a Trescine. E la legione ungherese – veri patrioti nazionali- nel paese di *San Potito* che contava 719 abitanti ne trucidò 212 e ne arrestò altri 180".

E' questo tragico e cruento episodio accaduto a San Potito Ultra in Irpinia? O in qualcuno degli altri due paesi omonimi San Potito Sannitico, abbastanza vicino, o San Potito Ovindoli, che dista molto di più dal centro degli eventi narrati?

Lasciando quest'indagine storica ad una prossima pubblicazione, riprendiamo il filo delle narrazioni dell'autore, per completare la cornice della mappa dei racconti scritti. Nella sezione della miscellanea, compaiono in diretta filiazione, come un filo annodato, i racconti che parlano dell'Irpinia, come in *Montevergine e la Juta dei femminielli*, che esplora le origini storiche di un pellegrinaggio alla Madonna del santuario, omaggiata da una comunità multiforme, che annovera tra i suoi molteplici devoti, uomini che sono soliti vestirsi da donna, i femminielli, figure dal

multicolore aspetto come i sacerdoti dell'antica Dea pagana Cibele, il cui antichissimo culto si radicò sulla montagna sacra, in tempo remoto. Oppure ci sono racconti, come I *Barboni della stazione centrale*, dove alla descrizione dell'ordinario, con le sue pene e miserie fa seguito un finale immaginario ed onirico, tale da confondere i piani della realtà e dell'irrealtà, confusione benevola che accresce la curiosità verso la lettura di altre storie che sono ennesimi punti e a capo colorati di una punta d'incredulità. Come nel racconto di *Una storia strana*, dove l'esperienza varia dei viaggi dell'autore, si accompagna ad un'esperienza di ricordi del passato, di un luogo lontano nella Polonia Imperiale giammai visitata, e di una vita vissuta da un altro, come in uno dei racconti del mistero di Dino Buzzati.

Per finire, non potrò che raccomandare la lettura un passo alla volta, *pede catapede*, piano piano, proprio come la simpatica tartaruga che ci ammonisce a non superarla. D'altronde nessuno che non sia Achille potrà mai farlo!

**Mario Iuliano**